

entusiasmo, si opponeva recondita e inconfessata aspirazione a una politica continentale, vagheggiata dal figlio. L'opera politica di Pietro Candiano IV, quando potrà svolgersi, superato ogni altro ostacolo, con libertà di iniziativa, portò i segni manifesti di questo ideale. È probabile che il dissidio familiare risentisse gli effetti di tacito urto tra lo spirito mercantile dei più, soddisfatto della propria modestia isolana, e le incontenibili aspirazioni di altri gruppi a domini maggiori, a più solenne politica, trasferita dal mare alla terra.

Non significa perciò che l'interesse per i traffici fosse sopraffatto da quello fondiario. La maggior ricchezza della famiglia Candiano era formata bensì di beni immobili. I discendenti di Pietro III si dedicheranno di preferenza all'incremento di questo patrimonio, acquistando nuovi possedimenti in terraferma (1). Non erano forse soli. Le terre disperse tra la laguna diventavano insufficienti a soddisfare l'appetito di guadagno di molta gente: molti subivano ancora il fascino delle fatiche rurali. Ma le gioie della vita marinara non erano ripudiate, e, comunque, erano allettanti per tutti.

In ogni modo è certo che il correggente, privato dell'alta dignità e bandito dalla patria, si gettò a capofitto nel turbine delle lotte di terraferma. Pervaso l'animo di ardente nostalgia, tra le vicissitudini dell'esilio, rivolse pensiero e azione, ove si presentasse l'opportunità, alla rivincita. Nelle vigilie dell'attesa, all'ossequio dei propri fautori, cresciuti quotidianamente di numero, intrecciò il benevolo aiuto esterno, al quale in precedenza aveva offerto l'assistenza, non gratuita, del proprio braccio.

Seguito da piccola pattuglia di fedeli aveva messo la sua spada a servizio del regno italico nell'aspra guerriglia, che Berengario e Guido combattevano nel territorio spoletano e camertano (2). Il pen-

---

(1) Vendita della contessa Anna alla famiglia Candiano e successivi passaggi nella sentenza 8 luglio 1283 della lite dei Morosini per le Fogolane. (Cfr. BELLEMO, *Il territorio cit.*, p. 364; ZORZI, *Il territorio padovano nel periodo di trapasso da comitato a comune*, in « Misc. di storia Veneta della R. Deput. di stor. patr. per le Venezie », vol. III, p. 46 sgg.). Donazioni imperiali a Vitale (Ugo) Candiano, 26 ag. 963 e 8 gennaio 972 (M. G. H., *Dipl. reg. et imper.*, I, 366, 554, D. O. I, n. 257, 407).

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon cit.*, p. 137: *is autem Petrus, qui patria pulsus fuerat, comitante illo Georgio diacono et Gregorio quodam presbitero, una cum duodecim propriis servis ad Hevidonem marchionem, Berengarii regis filium per-*